

IL COMMENTO

L'esempio vien dai giovani!

di Matteo Caratti

Politica e dichiarazioni squalificanti: anche volendo ricordare soltanto le sparate più recenti e imbarazzanti, la scelta si fa ardua tanto lunga è la lista. Purtroppo, sembra infatti che, una volta sdoganati taluni stili al seguito dell'avanzata leghista, qualche esponente di altri partiti abbia pure finito per esprimersi in modo molto più disinvolto, finendo, o rischiando di finire, in procura e poi davanti a un giudice. Come per esempio il municipale Ps di Massagno, membro della direzione del Ps e dipendente della Città di Lugano, pesantemente espressosi sull'ex condutor leghista Giuliano Bignasca. Affermazioni gravi all'indirizzo di un defunto (e altro ancora rivolto a un altro esponente leghista) considerate lesive dell'onore e divenute oggetto di un decreto penale. Sul fronte politico opposto si è invece distinto un deputato e municipale della scuderia leghista di Mendrisio che, con un post su facebook, paragonava con tanto di foto due donne in burqa a due sacchi dei rifiuti, invitando a trovare le differenze. Altre citazioni da fondo del barile le si possono trovare sfogliando le recenti cronache del Gran Consiglio con deputati di altri partiti che si danno dei cornuti o giù di lì, e che intimano ai colleghi 'o taci o ti cambio i connotati'.

Siccome l'esempio vien dall'alto, chi fa parte del popolo (ed è facilmente influenzabile) ha purtroppo seguito l'ondata. Quest'estate, quando il consigliere di Stato Manuele Bertoli ha preso la parola il Primo di agosto auspicando il ritorno alle urne sul dossier bilaterali e libera circolazione, c'è chi si è permesso di postare su facebook (pare un dipendente di un'agenzia di sicurezza oggi identificato) la seguente frase: «Cercasi cecchini urgentemente... Posso pagare anche bene!! eccetera». Oppure ancora la frase della dipendente comunale pure lei della Città di Lugano, che si è permessa di ironizzare sempre sul consigliere Bertoli scrivendo sul suo profilo facebook (ma non è colpa delle moderne tecnologie!) «così, oltre che cieco, sarebbe pure muto. Sai che goduria eccetera».

Lo squallore di queste uscite appare in tutta la sua pienezza se lo paragoniamo al fair-play dei due giorni di educazione alla cittadinanza alla biblioteca cantonale di Bellinzona. Ci riferiamo al progetto didattico nazionale 'la Gioventù dibatte' che da alcuni anni si svolge in Ticino e poi, per le finali nazionali, a Berna. Grazie all'iniziativa del docente Franchino Sonzogni e di alcuni suoi collaboratori, diversi allievi delle Medie e del Liceo (purtroppo solo di quello di Lugano) si sono trovati a dibattere civilmente, confrontandosi proprio con chi la pensa diversamente, rispettando alcune regole: preparare l'argomento, esporre in pubblico la propria tesi, ascoltare le ragioni dei contrari e controbattere senza interrompere chi c'è di fronte.

Ecco, sarebbe utile che i politici e i cittadini che si sono insultati pesantemente e pubblicamente, quale sanzione aggiuntiva alla condanna penale, fossero obbligati a seguire le giornate della Gioventù dibatte. Una sorta di moderno contrappasso per imparare dai giovani come si fa a confrontarsi civilmente.